



Punto 2) Parere sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU (A.S. 1749).

Parere ai sensi dell'art. 9 comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 284

Osservazioni

Il parere dell'ANCI sul dl 4 è condizionato da due aspetti distinti: il primo relativo all'oggetto specifico del provvedimento, vale a dire la revisione ulteriore dei criteri di montanità necessari per l'applicazione delle esenzioni dei terreni agricoli a seguito delle prescrizioni del dl n. 66 del 2014; il secondo relativo alle più generali esigenze di intervento normativo finalizzate a risolvere alcuni aspetti attuativi della Legge di stabilità 2015 e alcune cruciali questioni di carattere finanziario concernenti la finanza dei Comuni e delle Città metropolitane non ancora affrontate – ad avviso dell'Anci – con la necessaria efficacia.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si osserva che il dl 4 affronta positivamente gli elementi di maggiore negatività riscontrati nel DM Mef del 28 novembre 2014, individuando un criterio meno iniquo per la nuova classificazione dei terreni montani, individuato ora nella classificazione sintetica Istat (“montano”; “parzialmente montano”, “non montano”) in luogo dell'altitudine del centro del Comune come inizialmente stabilito. Va tuttavia parimenti osservato che:

- a) la nuova classificazione resta carente, in quanto non prende in considerazione elementi di assoluto rilievo quali la natura socio-economica dei territori e la redditività dei terreni agricoli, nonché gli aspetti collegati al degrado territoriale e al rischio idrogeologico.

L'Anci auspica che nel corso di quest'anno possa essere intrapreso un ulteriore sforzo ai fini di una revisione dei criteri di montanità effettivamente condivisa oltre che con i Comuni anche con le parti sociali coinvolte.;

- b) a fronte della diminuzione del maggior gettito stimato annuo (circa 280 mln. di euro, in luogo dei circa 360 mln. inizialmente indicati dal Mef), resta del tutto incerta la robustezza delle stime che – si ricorda – hanno già generato corrispondenti tagli del Fondo di solidarietà a carico dei Comuni coinvolti, sia con riferimento all'ammontare complessivo sia per ciò che riguarda il riparto tra gli enti. Nell'ambito di una logica basata sul criterio della “invarianza di risorse”, tesa a salvaguardare gli equilibri di finanza pubblica, è alto il rischio che l'operazione si

traduca in ulteriori ed insostenibili tagli in tutti i casi di sovrastima del gettito medesimo.

Appare dunque positivo il fatto che un emendamento presentato nelle ultime ore con il sostegno del Governo preveda la revisione del gettito ma rimane aperta la questione centrale riguardante l'eventuale compensazione fra gettito stimato e gettito effettivo con il conseguente riequilibrio dei tagli nei casi di sovrastima. L'Anci chiede di migliorare la norma nel successivo passaggio parlamentare al fine di presidiare gli effetti redistributivi dell'intera operazione e di far valere le eventuali esigenze di integrazione delle risorse attualmente non assicurate dalla legge.

Per quanto riguarda i profili generali che investono la finanza dei Comuni nel suo insieme, l'ANCI aveva chiesto in più di un'occasione istituzionale che il dl 4 costituisse il veicolo per affrontare e risolvere, da subito, una serie di questioni ancora aperte che rischiano di compromettere ulteriormente gli equilibri di bilancio dei Comuni e di impedire – di fatto – l'ordinato processo di formulazione dei bilanci di previsione 2015.

Tra le questioni ancora aperte, peraltro già ampiamente illustrate nelle opportune sedi di concertazione istituzionale, l'ANCI ricorda in estrema sintesi:

1. il mancato rifinanziamento del trasferimento integrativo di 625 milioni, a fronte del congelamento della disciplina IMU-Tasi 2014;
2. la necessità di prevedere ulteriori interventi per la sostenibilità dell'armonizzazione contabile;
3. perfezionare alcuni meccanismi di applicazione del patto, soprattutto in tema di sanzioni e di modalità di gestione dei patti regionali;
4. garantire un avvio finanziariamente sostenibile delle Città Metropolitane (modalità di riparto dei tagli, sistema di finanziamento, eliminazione sanzioni patto);
5. la regolazione contabile delle trattenute non operate a valere sul Fondo di solidarietà comunale 2014, per effetto del ritardo nell'emanazione del DPCM sull'FSC 2014;
6. riprendere il tema delle semplificazioni amministrative e finanziarie;
7. garantire l'avvio della riforma del catasto, in un quadro di compartecipazione interistituzionale, come peraltro previsto dalla delega fiscale;
8. prevedere interventi che diano stabilità e razionalità al sistema al sistema della riscossione locale.

Su più di uno degli argomenti citati è stata riscontrata condivisione con le strutture governative preposte ma sembra emergere una grave sottovalutazione della necessità di operare tempestivamente, in relazione alle incombenti scadenze connesse ai bilanci, preventivi e consuntivi, e all'avvio della nuova contabilità.